ANNO V 1852 - N° 227

L'OPINIONE

Giovedì 19 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 18 AGOSTO

LA QUISTIONE DELLE STRADE FERRATE

È scorsa una settimana da che venne pubblicata la legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara, ed il sig. Brassey ha già iniziati i lavori di tracciamento che si proseguono con grande celerità, ed intanto non vedesi che il governo si dia cura di ricostituire la società. Non si può supporre ch'esso creda tuttavia valido l'atto del 3o marzo, poichè essendo state cangiate alcune delle disposizioni principali degli statuti, e lo Stato acquistando per questi cangiamenti una preponderanza che per lo innanzi non gli veniva ammessa, coloro che si erano vincolati sono in diritto di reputarsi sciolti da qualsiasi obbligo.

La ricostituzione della società è quindi cosa indispensabile. Però si assicura che ad essa non si possa procedere senza indugio, per non avere peranco il consiglio di Stato risolti alcuni quesiti che il ministro dei lavori pubblici gli propose appunto riguardo all'ordinamento di questa compagnia. È desiderio comune che la risposta del consiglio di Stato non si faccia più attendere a lungo, perchè è generale la convinzione che differendosi la costituzione della società, i lavori ne sarebbero incagliati, e non solo il paese ne soffrirebbe danno non lieve e diretto; ma una parte del transito potrebbe anche prendere una direzione diversa, con iscapito di Novara e di Torino.

In mezzo alla fervida gara che muove governi e popoli, per avvantaggiare i loro traffichi e rapirsi a vicenda il passaggio dei viaggiatori e delle merci, in mezzo alla concorrenza, onde siamo minacciati, dall'Austria specialmente, la celerità nell'esecuzione delle linee principali delle nostre ferrovie è una necessità ineluttabile. E chi vorrà niegare essere la ferrovia di Novara una delle linee principali e per la sua estensione e per le provincie, che debbe attraversare, e per le relazioni che ci apre? Perciocchè questa linea non si potrà dire compiuta finchè non si stenderà da una parte fino ad Arona e dall'altra al Ticino; e compiuta che sia si può prevedere che poche strade ferrate d'Europa produrranno una rendita sì cospicua, in confronto della spesa di costruzione.

Però colla ricostituzione della società non crediamo che vengano superate tutte le difficoltà. Altre ne rimangono ed assai gravi. De' 16 milioni, a cui si fa ascendere il capitale sociale, quattro sono lasciati alla soscrizione pubblica. Prima che il governo, per evitare alcuni ostacoli che attraversavano la pronta attuazione del progetto, avesse mutata sostanzialmente la convenzione, si erano già raccolte firme per due milioni e mezzo, e vi erano capitalisti i quali avevano offerto di assumere il rimanente a proprio carico. Non vi era quindi dubbio che le otto mila azioni sarebbero state collocate.

Ora vorranno gli soscrittori primitivi persistere nella loro risoluzione? Qui consiste il nodo delle difficoltà. Se si trattasse di un paese avvezzo da gran tempo ad agire da sè, a far senza dell'impulso governativo, nel quale l'associazione avesse gittate profonde radici, noi non esiteremmo ad affermare che i quattro milioni non si potrebbero trovare. In Inghilterra e negli Stati Uniti, se mai al governo venisse in pensiero di farsi promotore di un'impresa, e di esercitarvi un'ingerenza qualunque, per quanto quella fosse promettente, per quanto stuzzicasse la cupidigia del capitalista, tutti si asterrebbero dal concorrere, perchè all'uomo consapevole della propria risponsabilità e nimico di qualsiasi tutela eccezionale, nulla riesce più molesto dell'intervenzione governativa.

Questa ripugnanza è naturale. Chi avventura i suoi capitali ha ragione di volerli amministrare egli stesso, di sorvegliarne egli l'impiego, e di non affidarsi a chi e per la moltiplicità delle sue incumbenze, e per non avervi interessi immediati, non è o non si suppone essere in grado di dare alle imprese quell'indirizzo ordinato ed improntato alle leggi di prudente economia che soltanto i privati sanno imprimere. Ma l'abitudine di dirigere da sè i lavori di pubblica utilità che richiedono concorso di molti individui e di grandi capitali non si acquista che col tempo e coll'esperienza.

Conviene innanzi tutto che il popolo abbia libertà di movimenti, sia retto da istituzioni che lo sottraggano alla sudditanza governativa per gli affari più lievi della vita, ed abbia profondo sentimento della propria risponsabilità morale. Dove queste qualità difettano, raro è che le associazioni riescano a buon fine: alcuni soci astuti e svelti ingrassano, e gli altri ne fanno le spese. Tali inconvenienti sono frequenti, e non ne vanno illesi neppure gli Stati in cui l'associazione è l'anima di tutte le imprese; ed i nostri lettori ricorderanno lo scandalo, che, pochi anni sono, hanno predotto in Londra ed in tutta Europa le rivelazioni delle frodi a cui era ricorso l'Hudson, *il re delle strade ferrate*, per far rialzare i corsi delle azioni onde arricchirsi a danno de' soci. Se ciò è accaduto in Inghilterra, quanto più facilmente non può accadere altrove, ove gli azionisti sono per la maggior parte indifferenti, e gittano il carico della sorveglianza gli uni sugli altri, solleciti soltanto di riscuotere gli interessi annuali, senza curarsi dell'ordinamento dell'amministrazione?

Ma affine di accostumare i cittadini ad essere autonomi ed a non confidare ciecamente in altrui, per tutto quello ch'essi possono fare, è convenevole anzi indispensabile, che il governo si ritragga d'onde la sua presenza non è necessaria, e che anche là dove ei reputa utile il suo intervento, lasci ai privati una parte notevole nella direzione degli affari. Persuadiamoci che se lo spirito d'associazione sonnecchia ancora in molti paesi, la colpa ricade quasi interamente sui governi, i quali si ostinarono e si ostinano ad esercitare sopra i cittadini un'influenza ed una sorveglianza eccessiva ed a regolarne imprudentemente tutti gli atti. Acconsentano i governi a restringere le loro attribuzioni, e tosto i cittadini si mostreranno più solleciti dei loro interessi, più economi, più industriosi. La qual cosa gioverà pure ai governi stessi, perciocchè non verranno più fatti, siccome adesso, risponsali di tutte le disgrazie che succedono, di tutte le traversie che conturbano la vita de' popoli, e saranno più rispettati e più sicuri.

Anche il nostro governo non sa dismettere questo difetto; senonchè esso trova un correttivo nel Parlamento, che non pretermette occasione di allargare la sfera dell'attività e risponsabilità individuale, come trova una scusa nell'inerzia dei molti, la quale seconda gl'intrighi de'pochi.

Ritornando al punto d'onde eravamo partiti, vale a dire alle soscrizioni alla società della strada ferrata di Novara, noi crediamo, che la semplice lettura della legge di concessione e degli statuti sociali basti a chiarire come l'intervenzione governativa sia ristretta in angusti limiti, e lasci agli azionisti una partecipazione considerevole nell'amministrazione. Non si dimentichi in questo fatto speciale che lo Stato assume sopra di sè la metà del capitale ossia 16 mila azioni, il doppio di quelle riservate al pubblico. Questa circostanza rendeva inevitabile l'ingerenza del governo, essendo naturale ch'egli sia chiamato a prendere parte all'amministrazione di una compagnia di cui lo Stato è socio principale.

Nello statuto della società sono accordate agevolezze che non si trovano altrove. Basta il possesso di cinque azioni per intervenire all'assemblea generale e bastano venti per esser idoneo e sedere nel consiglio di amministrazione. Potere con un capitale di dieci mila franchi essere membro dell'amministrazione di un'impresa di sedici milioni, non ci sembra lieve concessione.

È vero che lo statuto accorda al governo il diritto di nominare uno dei sedici consiglieri per ogni due azioni di cui fosse proprietario, e che obbligandosi per sedici mila azioni, se ne deduce che la metà di essi sarà da lui dipendente. Ma come è probabile che lo Stato voglia ritenere per sè le sedici mila azioni, se si presenta modo di alienarle? E la legge disponendo all'art. 3, che lo Stato possa cedere ai privati parte delle sue azioni, non ha offerto un mezzo di togliere la preponderanza che il governo avrebbe nel consiglio?

Tutte le lagnanze che si muovono per trattener i primi socrittori dal confermare le loro firme non hanno quindi fondamento, perchè da essi dipende di mantenere o diminuire l'ingerenza ufficiale; e considerando la prospettiva che presenta quest'impresa, non può esservi incertezza intorno all'esito della soscrizione pubblica. Se questa fallisse, l'impresa si compierebbe tuttavia; ma lo Stato si troverebbe in grande imbarazzo, e un pernicioso influsso ne verrebbe sopra altre consimili imprese e toglierebbe la speranza di vedere presto costrutte le ferrovie state concesse nell'attuale sessione legislativa, e le altre, di cui sono compiuti i progetti, ed attendono la sanzione del Parlamento.

Le illusioni, che si erano fatte intorno a' guadagni delle strade ferrate, come speculazione di capitalisti, sono svanite: quelli che sognavano un interesse del 12 e del 15 per o/o non ritardarono a disingannarsi; ma i più discreti, ma coloro i quali più che gli eccitamenti della cupidigia ascoltarono la voce della ragione, non isbagliarono ne' loro calcoli e trovarono che le azioni di molte linee di strade ferrate sono tuttavia un impiego utile de' capitali.

Nel nostro Stato poi esse offrono maggior probabilità di vantaggio, perchè le une, come quella di Novara, per le regioni che percorrono, assicurano una rendita considerevole, e quelle che sembravano meno produttive, ottennero la garanzia dell'interesse, oltre al privilegio di essere accettate alla Banca nazionale per malleveria di anticipazioni.

Ma non è bastevole che i capitalisti piglino animo e concorrano a queste imprese, conviene che anche gli appaltatori nazionali volgano il pensiero ad esse e se ne incarichino.

Molte sono le linee, di cui fra breve sarà iniziata la costruzione, e già accorrono le offerte di forestieri. Ma come supporre che i nostrani non possano accettare i patti fatti dagli inglesi e dai francesi? Il timore di perdere ci pare sia bilanciato dalla grandezza del guadagno, e l'esperienza essendo d'altronde fatta sopra parecchi tronchi, la loro scusa non è ammessibile. Ad essi non mancano nè ingegno, nè mezzi per riuscire, procacciando per tal guisa utile a se stessi ed onore alla patria.

LA LEGGE SUL MATRIMONIO ED IL CLERO NEL CANAVESE. — Ci scrivono da Ivrea:

» Qui non meno che altrove l'opinione pubblica è apertamente spiegata per la legge sul matrimonio civile; e forse più che altrove qui il vescovo si adopra onde crear imbarazzi al governo e falsare il criterio delle popolazioni. Debbo però affrettarmi ad annunziarvi che v'ebbero onorevoli eccezioni nel clero, il quale non tutto si acconciò alle insinuazioni ed agli ordini di monsignor Moreno. Debbo a titolo di lode citarvi fra gli altri l'arciprete di Chivasso e quello di Castellamonte. Il primo tolse occasione da una festa della guardia nazionale per dichiarare quali volevano essere, a suo pensare, i doveri del sacerdote cittadino e per manifestarsi a pro' della legge in discorso; l'altro fece di più. Rinviò a monsignore la circolare, con che questi eccitava alla resistenza, accompagnandola d'una professione di fede tutta nel senso della legge Boncompagni; ed ancora in una conferenza di parroci, egli come vicario foraneo tenne discorso in tale conformità davanti a tutti i suoi colleghi congregati. — Ma facendo il debito luogo a siffatte eccezioni, stimai temperare il dolore e lo sdegno di vedere la grandissima maggioranza dei parroci ottemperare ciecamente e con uno sfoggio di zelo degno di miglior causa agli intrighi reazionarii del vescovo.

» Dagli atti pubblici però dei consigli comunali e dalla popolazione di Montestrutto e di Settimo Vittone, avete potuto già accorgervi come siffatti sforzi ottengano tutt'altro che buoni risultati, e non giovino più che a rovinare di pianta una causa già molto pericolante. Oggi son lieto trasmettervi come aggiunta a quei due documenti, onde non mancaste dare un sunto, il seguente:

» Consiglio delegato di Lessolo.

» L'anno del Signore mille ottocento cinquantadue ed alli tre di agosto in Lessolo, nel palazzo comunale e solita sala delle congreghe, nanti Caffaro G. Bernardo sindaco e coll'assistenza di me segretario sottoscritto;

» Convocatosi e congregatosi il consiglio delegato di questo luogo, nelle persone del prelodato sig. sindaco e delli signori Antonio e Reorda Vacino Stefano consiglieri delegati;

» Il sindaco dopo di aver riferito gli scandali e le discussioni insorte tra questa popolazione, per opera del sig. parroco e del suo vice-curato, che travisando il senso e lo scopo della legge sul matrimonio civile testè approvato dalla Camera elettiva, turbarono le coscienze dei deboli di mente e degli ignoranti, col minacciare la separazione dalla chiesa a coloro, che si rifiutavano di firmare una protesta contro detta legge; dà comunicazione al consiglio di una petizione al Senato del regno, firmata da novantotto abitanti di questo capo-luogo, nella quale non solamente si fa atto di adesione alla citata legge, ma si chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici: quindi propone se oltre di dichiarare per mezzo del presente verbale veridiche le firme apposte alla detta petizione, non sia il caso di unire il suo voto a quello manifestato dalla maggioranza della popolazione di Lessolo, e protestare in faccia alla nazione e contro le mene del clero, che provocando all'odio e disprezzo verso del governo, non cessano di fomentare disordini coll'attizzare ire e discordie cittadine: — e quivi si fa narrare la denegata sepoltura dal signor parroco al cadavere della damigella Perrone Gabriella figlia dell'attuale chirurgo maggiore in 2° di questo battaglione mandamentale, morta addì diecisette luglio p. p. confortata dai santi sacramenti, e che fu di mestieri l'intervento dell'autorità municipale, affinchè venisse poi sepellito nel dì successivo secondo i riti della chiesa.

» Ed il consiglio mentre unanime dichiara le novantotto firme apposte alla succitata petizione appartenere ad altrettanti individui di questo comune o capi di famiglia, o maggiori d'età d'anni vent'uno, nella convinzione, che senza la legge sul matrimonio, senza l'incameramento dei beni ecclesiastici non sarà mai compiuta l'attuazione dello Statuto: chiede per soprascello, che il clero sia pur rimosso da ogni qualunque ingerenza nella amministrazione delle opere pie, e di pubblica beneficenza, perchè servono loro di potentissimo e perenne istromento a procacciarsi un'estesa clientela nella classe dei proletarii per vieppiù incagliare l'azione del governo.

» Laonde nella fiducia, che il Senato vorrà accogliere benevolmente il voto espresso, siccome una manifestazione genuina di quello di tutta la nazione, perchè altamente consigliato dai bisogni dello Stato e dai tempi che corrono: — manda a rassegnarsi copia del presente, con unirvi copia della suindicata petizione, all'ill.mo sig. Intendente generale della provincia, pregandolo di volerne ordinare l'inserzione nella Gazzetta Ufficiale della divisione.

» E previa lettura e conferma si sono sottoscritti all'originale Caffaro sindaco, Iorio Antonio, Reorda Vacino Stefano e Boschis Felice segretario.

Per copia conforme
BOSCHIS FELICE segretario. »

LA FESTA DI S. NAPOLEONE. Il *Giornale tedesco di Francoforte* reca le seguenti considerazioni a proposito di questa festa e della sua celebrazione all'estero e in particolare in Germania:

» In seguito ad una comunicazione del governo francese diretta alle sue legazioni e a' suoi consolati in Germania, il prossimo giorno 15 agosto verrà celebrato per disposizione dei medesimi, mediante solenne funzione ecclesiastica nelle chiese cattoliche dei luoghi di residenza, come festa di S. Napoleone, e come atto nazionale francese ristaurato da Luigi Napoleone. Gli inviti ai francesi in Germania per prendere parte a questa festa furono pubblicati in lingua francese e *tedesca*.

» Non vogliamo qui discutere le due questioni: Se l'autorità ecclesiastica competente abbia data la sua autorizzazione per questa straordinaria festa nella Chiesa, e se ed in quanto possa essere necessario l'assenso dell'autorità temporale? Ma allo scopo di avere un fondamento per un esatto giudizio intorno a quella festa, daremo alcuni schiarimenti storici, e vi aggiungeremo alcune brevi osservazioni.

» L'anniversario della nascita dell'imperatore Napoleone cade nel giorno 15 agosto. Il 19 febbraio 1806 l'imperatore pubblicò un decreto che contiene fra le altre le seguenti disposizioni;

» Art. 1. La festa di S. Napoleone e quella del ristabilimento della Chiesa cattolica in Francia sarà celebrata, in tutta l'estensione dell'impero, il 15 agosto di ogni anno, che è il giorno della festa dell'Assunta e l'epoca della conclusione del concordato.

» Articolo 5. Nello stesso giorno, 15 agosto, si celebrerà in tutte le chiese riformate un solenne ufficio, in ringraziamento per l'anniversario della nascita dell'imperatore. »

» Il 20 novembre 1815 le potenze alleate fecero un trattato, col quale si obbligarono ad escludere in perpetuo Napoleone e tutta la sua famiglia dal trono di Francia.

Secondo gli inviti diretti ai francesi in Germania per la compartecipazione alla festa nazionale del giorno 15 agosto, si dovranno pure innalzare al cielo preghiere per ringraziare Iddio dei beneficii sparsi sulla Francia, e per implorare le benedizioni sul governo e sulla persona del principe presidente.

» Non comprendiamo come sul suolo tedesco si possa celebrare una festa nazionale francese sino a tanto che esiste l'indipendenza e autono-

mia della Germania. Così pure non comprendiamo come il trattato 20 novembre 1815 si combini con questa festa. In sostanza egli è la stessa cosa se Luigi Napoleone occupa la sedia presidenziale o il trono di Francia. Il diritto delle genti dice: » Dall'idea dell'exterritorialità consegue il diritto di un inviato di esercitare nella sua abitazione diplomatica per sè e il suo seguito il proprio culto in via privata, di mantenere una propria cappella con aggiunta di un ecclesiastico e di altri inservienti; ma senza formalità e diritto di comunità ecclesiastica, che si estenda oltre ai membri della legazione e la località dell'abitazione. »

Queste determinazioni danno la misura per giudicare del caso attuale. Come si fanno ora le cose però si celebra, il 15 agosto, in Germania la riabilitazione occulta di *San Napoleone* e della sua famiglia stata espulsa dal suolo germanico nel 1813. E come si farà riguardo al *Salvum fac*? Finora nelle chiese cattoliche della Germania non era ammesso che pei sovrani del territorio. Sarà per l'avvenire concesso anche al sovrano francese come prerogativa sul suolo tedesco?

Un altro colpo di Stato. Intorno egli affari della repubblica argentina, leggesi nel *Constitutionnel* quanto segue:

» La valigia dell'America del Sud recò notizie importanti della Plata. Si compì una rivoluzione a Buenos-Ayres. Dopo la fuga di Rosas, il potere esecutivo era stato confidato ad un antico magistrato, Vincenzo Lopez, col titolo di governatore provvisorio; e l'autorità di Lopez aveva ricevuto la sua conferma da un voto della Camera dei rappresentanti di Buenos-Ayres. Lopez, di concerto con Urquiza, aveva composto un ministero e preso in mano il governo della repubblica argentina.

» Urquiza lasciò allora Buenos-Ayres per recarsi a San Nicola di Los-Arroyos, dove erano convocati i governatori di tutte le provincie della confederazione. Da questa assemblea ebbe vita un trattato, quasi una costituzione federativa, obbligatoria per tutte le provincie argentine e che regola i rapporti di queste provincie fra esse e le loro relazioni collo straniero. Urquiza, per universale consenso, fu incaricato di trattare in nome della confederazione colle potenze straniere sino alla nomina del presidente. Fu stabilito inoltre che tutti gli Stati confederati manderebbero a Santa Fè, nel mese d'agosto, dei delegati incaricati di regolare definitivamente, sulle basi della convenzione di San Nicola, una costituzione federale e di nominare il presidente della confederazione.

» La radunata di San Nicola non risparmiò ad Urquiza alcuna testimonianza di simpatia e di confidenza. Tutte le provincie vi erano rappresentate dai loro governatori ad eccezione di Salta e di Juiuy. I governatori di queste due provincie, cui era riuscito impossibile giungere a tempo a San Nicola, sonosi recati a Palermo, antica città di Rosas, in cui era ritornato Urquiza, ed hanno aderito a tutto ciò ch' erasi fatto a San Nicola. Il giornale di Buenos Ayres, il *Progresso*, pubblica i proclami che intorno a ciò furono indirizzati a loro amministrati.

» Ma durante l'assenza di Urquiza, lo stato delle cose era cambiato a Buenos-Ayres. Molti partiti avean levata la testa con una estrema vivacità, ed aveano immerso la città in una grande agitazione. La Camera dei rappresentanti avea iniziato una lotta aperta contro Vincenzo Lopez governatore provvisorio che era stato costretto a dimettersi ed avea nominato al suo posto, il generale Manuele Guillermo Pinto, proprio presidente. Questi cambiamenti erano stati preceduti ed accompagnati da manifestazioni tumultuose. Urquiza, contro cui era diretto tutto questo movimento, ed avverso al quale si eccitavano le suscettibilità nazionali degli abitanti di Buenos-Ayres, si risolse tosto a portare un colpo decisivo. Il 23 giugno fece chiudere le porte della Camera dei rappresentanti, onde impedire ai deputati di potersi riunire. Esso significò per iscritto al general Pinto, ch' esso non riconosceva l'autorità di cui questi pretendevasi investito; che aveva preso le misure perchè non fosse ottemperato ad alcuno degli ordini che il generale fosse per dare, sia nella qualità di governatore provvisorio, sia in quell' altra di presidente della Camera dei rappresentanti, questa Camera essendo sciolta e non dovendo più riunirsi.

» Urquiza indirizzò parimenti un manifesto alla nazione argentina ed una nota ai governatori di tutte le provincie. Nel suo manifesto esso rammemora tutto ciò che ha fatto dopo la caduta di Rosas, rammenta la mansuetudine colla quale ha usato della vittoria; assicura che nell' Assemblea di San Nicola esso fu il difensore ufficioso, ma zelante degli interessi della provincia di Buenos-Ayres. Ai governatori delle provincie dimanda il loro concorso per l' opera di pacificazione cui vuole dedicarsi e promette di deporre la dittatura quando il congresso di Santa Fè avrà sanzionata la costituzione della confederazione.

» In tutti questi documenti, Urquiza prende il titolo di direttore provvisorio della confederazione argentina. Sembra che siasi associato Vincenzo Lopez, quantunque non gli abbia dato che il titolo di ministro dell'istruzione pubblica. Esso ha inoltre ristabilito in carica i ministri nominati da Lopez e che la Camera avea costretto a dimettersi. Un comitato di tre venne instituito per sorvegliare i giornali e tutte le pubblicazioni.

» I corrispondenti dei giornali inglesi si accordano a dichiarare che Buenos-Ayres restò in una perfetta tranquillità, quantunque vi fosse del malcontento. Qualcuno predice che Urquiza sarà costretto a seguire gli errori di Rosas e conservare la dittatura. Speriamo che almeno la pace non sarà turbata e che il commercio dei nostri nazionali non avrà punto a soffrire dalle querele interne e dalle guerre civili dell'America del Sud. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Lucerna. La *Gazzetta* annuncia che il signor Sulzberger ha eseguito il deposito della somma di cauzione per la decretatagli concessione della strada ferrata.

Notizie posteriori recano che il deposito fatto dal signor Sulzberger consiste in un atto di garanzia eretto nelle debite forme notarili dalla casa William Thorne e C. in Londra. Il governo però lo ha accettato colla condizione che per il 24 corrente agosto vi si sostituisca un atto di garanzia di una casa di commercio svizzera, od il deposito di 150,000 fr. in contanti, altrimenti la concessione sarà riguardata come non avvenuta.

— La notizia del condono del residuo delle spese di guerra fu qui accolta con giubilo. Anche da Svitto si ha che essa vi ha fatto favorevole impressione.

FRANCIA

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» Il ritardo arrecato ad un gran progetto (il matrimonio del presidente) dipende principalmente dal doversi cambiare di religione di una giovane principessa, che preoccupa assai da qualche tempo l'attenzione del pubblico. Se si considera che, per poter ricevere un terzo sacramento, sono prima necessarii il battesimo e la prima comunione, si avrà la spiegazione di questo ritardo. Da taluno però si potrà sempre dire che vi sono ostacoli più gravi, ma d'altra parte sono assicurato che la signora Camilla, che ora è al servizio di una casa famosa, il cui capo si dice *provedor* della regina di Spagna, ha ricevuto ordine di partire per Baden, incaricata della grave missione di tagliare abiti e sfiorare la moda.)

» Dicesi che il principe si occuperà delle pretese d' indennità formolate dalla signora Salvage presso la corte di Roma. Fedele, inoltre, nel ricompensare gli antichi servigi e nel tener conto delle amicizie della sua gioventù, ha data la croce di commendatore della Legion d' onore, una pensione e lettere di naturalizzazione all'ufficiale italiano Armandi, che comandava gl' insorti a Bologna or fanno circa vent'anni, nella campagna in cui il principe Napoleone serviva egli stesso contro il papato ed in cui soccombette suo fratello maggiore.

» I giornali hanno parlato dell'incarcerazione e dell'espulsione di un rifugiato ungherese. Ecco quanto v'ha di vero in questo affare. Dietro denunciazioni ostinate e provenienti da fonti le più sospette, si era infatti arrestato il sig. F. Szavardy, già addetto alla legazione ungherese, presso il conte Teleki. Molte onorate persone si affrettarono a portar cauzione per l'arrestato, ma non ve n'era bisogno, giacchè, dissipate le maligne insinuazioni, il sig. Szavardy era già stato messo in libertà.

» Sono assicurato che il principe presidente ha firmato ieri 553 grazie, ma di condannati non politici. Dicesi che il numero totale degli amnistiati sarà non minore di 800.

» Corrono voci abbastanza strane in proposito d'uno degl'esigliati che hanno lasciato le più onorate memorie in Francia, e che dispiacque assai non vederlo nominato nel decreto di richiamo. Si afferma che il generale Bedeau non sarebbe alieno dall'entrare negli ordini sacri. Si sa come la pietà del generale sia viva e sincera; tuttavia non è bisogno aggiungere che questa voce deve essere accolta colla maggior riserva.

» Fra i letterati che saranno decorati, si annovera anche il signor Sainte-Beuve. Quando si considerì all' insieme dei lavori di questo scrittore, devesi convenire che il governo attuale ripara, a suo risguardo, una dimenticanza del governo antecedente.

» Stamane ebbe luogo la distribuzione dei premii al concorso generale. Presiedeva il ministro dell' istruzione pubblica, che aveva alla sua diritta l'arcivescovo di Parigi, il nunzio del papa e due altri arcivescovi, Dumas, Leverrier e Nisard dell' istituto; ed alla sua sinistra Baroche, il ministro della guerra e il consiglio accademico. Fu data la parola a Nisard il giovine, che trovò modo di fare del suo discorso latino un vero manifesto universitario, pieno di brio e di eleganza. L'oratore cominciò con un elogio del ministro *(praeses noster)* e del presidente *(imperator)*. Poscia venne al tema, così ricco e fecondo, degli studii classici, ed a combattere con parole di una squisita malizia i fanatici partigiani del medio evo, i falsi devoti, i detrattori dell' antichità, l'abate Gaume, l'*Univers* e gli adoratori intolleranti dell'oscurantismo. Ciascuna allusione era accompagnata da applausi.

» Il passo, a mio senso, migliore e più spiritoso fu una fina ed acerba descrizione della scuola di Veuillot, che ciascuno riconobbe tosto:

» Gente, disse l'oratore, che esalta il medio
» evo in nome della religione, e tace Bossuet e
» Fénélon, che sono contro di loro; che vuol
» proscrivere gli studii classici, dimenticando che
» la lingua francese deve ad essi il suo genio e
» la sua universalità; che accusa l'università di
» ignoranza, di corruzione e di irreligione e vor-
» rebbe sostituirle l'idiotismo, la superstizione e
» l'impotenza. La barbarie: ecco la loro meta,
» il loro simbolo, la loro inspirazione. »

» Fortoul, ministro dell' istruzione pubblica, fece quindi un lungo e coscienzioso discorso, che contenterà e gli universitarii intelligenti ed i cattolici di buon senso. Bisogna però che qui aggiunga una cosa vera e significativa: quando il ministro fece l'elogio del governo, le sue parole furono accolte assai freddamente e credo che due ne siano le ragioni: prima, l'istinto poco conservatore della gioventù dei licei; poi, e soprattutto la sollecitudine in cui sono quasi tutti i professori per rispetto al loro avvenire ed alla loro posizione. »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza, dell'*Emancipation*:

» Il presidente continua a ricevere da parte dei consigli municipali delle principali città del mezzogiorno, indirizzi pressanti, nei quali lo si supplica di visitare queste città nella circostanza del suo viaggio, che avrà luogo, secondo il *Moniteur* di questa mattina, verso il 15 settembre, secondo quanto vi ho sempre scritto.

» Si è rimarcato fra questi indirizzi quello del consiglio municipale d' Agen. Luigi Napoleone dai firmatarii è chiamato *uomo provvidenziale*. La sua missione è considerata da Proudhon nello stesso modo; ma, francamente, gli abitanti di Agen e Proudhon non sarebbero del tutto d'accordo sulle viste reali della Provvidenza. »

BELGIO

Brusselles, 13 *agosto*. S. M. la regina Vittoria arrivò ieri mattina al castello di Laeken, e vi è rimasta ne' suoi appartamenti sino a quattro ore. Poi la regina ed il principe Alberto vennero in città col re e passeggiarono in calesse scoperto sui bastioni e per le principali strade della città. A sette ore v' ebbe gran pranzo al castello di Laeken, a cui erano invitati lord Howard de Walden, ministro britannico presso il sovrano belga; sir Ralphe Abercromby, ministro d'Inghilterra a La Haye; il ministro del Belgio a Londra; il duca di Northumberland, primo lord dell'ammiragliato inglese; lord Cobille, gran scudiere della corona; una dama ed una damigella d' onore della regina; gli officiali principali della casa del principe Alberto; il colonnello della guardia di S. M., il maresciallo di palazzo, ed altri illustri personaggi.

Il re, la regina d' Inghilterra, il principe Alberto e le due famiglie reali, vennero oggi, a mezzodì, da Laeken al palazzo. Nessuna scorta accompagnava le vetture.

Verso le 4 ore la regina d' Inghilterra passeggiò per la città. Tre vetture della corte accoglievano la famiglia reale del Belgio e i suoi augusti visitatori; nella prima si trovava il Re, in costume di città, con allato la principessa Carlotta, la regina Vittoria, e le due principesse; il principe Alberto, il duca di Brabante, il conte di Fiandra e i principi inglesi si trovavano nella seconda vettura; nella terza venivano personaggi del seguito del re.

La regina visitò la maggior parte dei monumenti della città, e si è principalmente soffermata nella chiesa di S. Gudula, e nella gran piazza in cui il palazzo di città sembrava eccitare la sua ammirazione.

Durante tutto il dopo mezzodì un considerevole popolo si affollò continuamente avanti al palazzo, per assistere all' uscir della regina d'Inghilterra; gl'inglesi vi si trovavano in gran numero e salutarono delle loro acclamazioni le più entusiastiche il passaggio della loro graziosissima sovrana.

Domattina per tempo il re ed i suoi illustri ospiti andranno ad Anversa, ove la regina visiterà l' esposizione, per esser in seguito ricondotta a bordo del suo yacht, che leverà l' ancora probabilmente verso 10 ore.

Si crede che il re accompagnerà S. M. britannica fino a Flessinga. (*Ind. Belge*)

PAESI BASSI

Amsterdam, 5 *agosto*. Il mare di Harlem è asciugato. La commissione che dirige i lavori di asciugamento annuncia che l'acqua è interamente levata dall' immenso bacino.

Qua e là si trovano ancora delle piazze ove l'acqua è stagnante, e che sono rimaste indietro per essere senza comunicazione colle fosse principali conducenti alle pompe a vapore; ma sono già prese tutte le disposizioni per far scomparire anche questi rimasugli dell'antico mare di Harlem. In questo modo si è guadagnato all' agricoltura una immensa estensione dapprima coperta dalle acque.

AUSTRIA

Vienna, 12 *agosto*. Il ministero delle finanze ha pubblicato colla data 31 luglio 1852 un decreto obbligatorio per tutti i dominii della corona, con cui per i talleri, i fiorini, i pezzi da venti e da dieci carantani viene stabilita a 10 p. o[o la lega dell'argento monetato.

Fu presa la disposizione che per l'avvenire i talleri di convenzione *a due fiorini l'uno* (eccettuati però quelli di Maria Teresa destinati pel commercio dell'Oriente, che restano inalterati), indi le monete d'argento da *un fiorino*, da *venti carantani* e da *dieci carantani* vengano riformate giusta la proporzione di lega di *nove decimi d'argento fino ed un decimo di rame*, senza che però sia alterato il loro intrinseco stabilito nella proporzione di venti fiorini per marco di Colonia o di ventiquattro fiorini per marco di Vienna, e siano coniate quanto a peso e diametro sul modello delle monete d' argento dello stesso valore introdotte nel regno lombardo-veneto colla patente sovrana del 1° novembre 1823 (scudo, mezzo scudo, lira e mezza lira).

Giusta questa proporzione che vige in parecchi Stati finitimi (gli Stati della Germania meridionale componenti la lega monetaria, indi la Svizzera, la Sardegna, Parma, Modena, lo Stato Pontificio), come pure nella Francia e nel Belgio, le nuove monete si distingueranno dalle vecchie per il peso e per il diametro.

Finora venivano coniati i pezzi da uno e da due fiorini da una lega metallica di cinque sesti d'argento fino e di un sesto di rame, i pezzi da venti carantani da una lega di sette duodecimi di argento fino, e cinque duodecimi di rame, e finalmente i pezzi da dieci carantani da una lega di una parte d'argento ed una parte di rame.

Per l'avvenire queste monete verranno composte da una lega metallica di nove decimi d'argento fino ed un decimo di rame. Non venendo, nel calcolo del valore delle monete d'argento, posto mente all' intrinseco di rame, così contenendo queste monete per l'avvenire meno rame, resta inalterato il loro valore.

Il peso d'una partita di 500 fi. importava finora in talleri e pezzi da 1 fior. 12 lib. e 16 9[10 lotti in pezzi da 20 carantani . 17 » e 28 7[10 »
ed in pezzi da 10 carantani 20 » e 28 2[10 »
peso commerciale di Vienna.

Secondo la nuova composizione di lega, una partita di 500 fiorini avrà in ogni specie di moneta lo stesso peso, cioè di 11 lib. 19 2[10 lotti.

Finora aveva		
un tallero	17, 5 linee viennesi di diametro	
un pezzo da 1 f.	14 »	»
id. da 20 car.	12 »	»
id. da 10 car.	10 »	»

D'ora innanzi il diametro del

tallero sarà	17, 31 linee viennesi	
del pezzo da un fiorino	13, 67 »	»
del pezzo da 20 carantani	10, 02 »	»
del pezzo da 10 carantani	8, 20 »	»

ovvero 38, 30, 22 e 18 millimetri (atomi) della misura metrica introdotta nel regno lombardo-veneto.

GERMANIA

Stoccarda, 13 *agosto*. Il principe e la principessa della corona sono ritornati questa sera da Friedrichshafen.

Le conferenze dei ministri degli Stati della coalizione, che si credeva di veder condotte a termine, seguitano tuttavia a durare.

Quest'oggi la seconda Camera tenne una seduta importante che durò sino alle 7 pomeridiane, ed ebbe per effetto di allontanare nuovamente l'accordo fra il governo e gli Stati riguardo al bilancio. Riguardo al debito pubblico la Camera ha deliberato contro, con aperta opposizione del ministero di ridurre il fondo di ammortizzazione del debito pubblico stabilito in conformità degli statuti di 40,800 fiorini che erano stati straordinariamente ammortizzati nel precedente periodo finanziario non approvò questa deliberazione, ed in una nota del ministro di finanze la dichiarò nulla, illegale e incostituzionale, perchè i 40,800 fiorini in questione avrebbero dovuto essere realmente pagati in via straordi-

naria secondo lo statuto del debito pubblico; oltre a ciò è un affare finito, e la legge di finanza per il 1849-52 è sanzionata, nè si può ritornare sopra di essa che col consentimento dei tre poteri legislativi.

L'opposizione fece sentire che si trattava di diminuire le spese a qualunque costo, e spaventava i timidi colla minaccia di nuove imposte. Così accadde che la Camera decise con 39 voti contro 39 di far luogo alla cancellazione dei 40,800 fiorini. Il consigliere di Stato, Knapp, fece tosto la dichiarazione formale:

» Mi dispiace di dover dichiarare alla Camera che il governo del re non si trova in grado di eseguire questa decisione. »

Indi si procedette alla discussione delle imposte indirette, ma dopo una violenta discussione, nella quale furono respinte tutte le proposte di sospensione; la deliberazione sarà continuata domani mattina.

Francoforte, 13 *agosto*. La dieta si è aggiornata ieri sino al 20 ottobre. Il conte Thun abbandona Francoforte. Il signor Bismarck Schönhausen avrà la presidenza; per trattare gli affari correnti è stata nominata una commissione di sette inviati, però vi possono prendere parte tutti gli inviati presenti.

Nell'ultima seduta la dieta si è occupata della costituzione della città libera di Francoforte. Si è ristabilita la base sulla costituzione del 1816. È stata accordata agli ebrei l'uguaglianza civile, ma non l'uguaglianza politica. Quest'ultima è stata dichiarata inammissibile nelle quattro città libere, perchè non avendo costituzioni monarchiche cesserebbero altrimenti di essere Stati cristiani.

Amburgo, 11 *agosto*. La condanna di Rusczak pronunciata dal tribunale militare austriaco forma l'argomento di tutti i discorsi. Alla borsa, nei caffè, nelle osterie non si sente parlare di altra cosa, che di questa violazione dei diritti dell'autorità amburghese.

Il senato non dovrebbe trascurare alcun mezzo per salvare il suo diritto e la sua indipendenza che dagli avvenimenti del sobborgo di S. Paolo sino alla condanna di Rusczak furono continuamente violati.

Così si pronunciano tutti a qualunque partito politico appartengano, e la questione in luogo di essere politica è trasformata in una questione di sovranità.

PRUSSIA

Colonia, 12 *agosto*. Il professore Muller, redattore in capo della *Volkshalle*, che dicevasi essere stato espulso da Colonia per ordine del governo, vi è ritornato dopo un breve viaggio fatto a Coblenza, ove si sarebbe presentato ad una persona di molta influenza.

(Gazzetta tedesca di Francoforte)

DANIMARCA

Altona, 11 *agosto*. Il tenente colonnello du Plat è stato nominato comandante supremo delle truppe danesi che sono di guarnigione qui e nelle vicinanze. Du Plat in unione col comandante della nave di guardia sull'Elba saprà far sentire il dominio danese ai tedeschi.

Sino ad ora la popolazione non ebbe a sentire l'autorità del comandante della nave, ma tanto più la dovettero subire gli amburghesi che non vogliono tralasciare di cantare l'inno dello Schleswig-Holstein.

Alcuni giorni sono una barca navigava sull'Elba con nove amburghesi, che cantavano l'inno proibito. Subito furono abbordati da una barca spedita dalla nave di guardia e condotti innanzi a questa. Due furono ritenuti in arresto, erano quelli che avevano cantato più forte, gli altri si lasciarono in libertà.

I due prescelti furono condannati a otto giorni d'arresto con digiuno, e dovettero subire la pena.

SPAGNA

Madrid, 4 *agosto*. L'influenza che l'industria esercita sul benessere delle città è dimostrata dalla città di Cartagena. Due anni sono questa città marittima altre volte così fiorente, era così decaduta che si offrivano in vendita i palazzi per il prezzo di 6 a 8000 reali (1500 a 2000 franchi), senza trovar compratori. Ora le cose sono cambiate e Cartagena lo deve interamente all'attuale governo, che subito quando venne al potere diresse la sua attenzione alla marineria. In quell'arsenale regna la più grande attività, i molti impiegati che vi abitano sono pagati regolarmente, e nella città abitano oltre 3 a 4000 lavoratori dell'arsenal, ancora 12,000 minatori occupati nelle miniere di mercurio in vicinanza della città. Vi si spendono più di due milioni di reali al mese in stipendi e salari. Questi introiti vanno crescendo ogni giorno, essendo ora stabilito che la strada ferrata di Almausa vi debba far capo, e Cartagena diverrà in questo modo il porto spagnuolo più importante del Mediterraneo.

Anche Valencia, che sente i danni che le arrecherebbe la strada ferrata di Cartagena, farà proseguire a spese comunali la strada ferrata di Jativa appartenente ad una società privata sino ad Almansa.

Nell'anno 1853 le capitale del regno sarà in questo modo in comunicazione con due porti del Mediterraneo, il che sarà di gran vantaggio anche per Madrid.

Un accesso di gelosia aveva turbato in questi ultimi giorni la concordia della famiglia reale. Ma per l'intervento del confessore del re questa fu ristabilita; il rev. Padre prese la piccola principessa per mediatrice, e la coppia reale si abbracciò in segno di riconciliazione, avendo Don Francisco riconosciuto il suo torto.

Il pomo della discordia fu un generale che alcuni anni sono era stato ben accolto dalla regina, ed ora in occasione del baciamano si trattenne a La Granja più di quello che sembrava conveniente al re.

La nuova legge sui teatri è stata pubblicata. Se il governo la prende sul serio, essa può produrre molti vantaggi tanto per gli autori drammatici, come per gli attori. I primi avranno una quota degli introiti lordi di tutte le rappresentazioni dei loro drammi.

Nessun dramma però potrà essere rappresentato senza un previo esame di giudici istituiti appositamente.

Riguardo agli attori comici, viene loro assicurata una pensione in caso di vecchiaia, e questa viene determinata da un giurì teatrale a Madrid. La pensione massima è di 12,000 reali, la minima di 2500. Non si sa però ancora donde si prenderanno queste pensioni, non essendo stanziata alcuna somma sul bilancio per quest'oggetto.

(Gazz. d'Augusta)

AMERICA

Notizie dall'America del Sud e di Buenos Ayres, sotto la data del 2 luglio, annunziano un nuovo cambiamento avvenuto nella forma di governo della Repubblicha Argentina.

Il generale Urquiza aveva fatto un colpo di Stato e preso possesso della dittatura. Nominando nuovi ministri e pronunciando lo scioglimento della Camera dei rappresentanti, ha indirizzato parecchi manifesti alla nazione e ai governatori delle provincie.

In questi manifesti egli dichiara che ha deliberato di assumere il potere per porre un termine alle mene demagogiche che gettano disordine nel paese, e alle manovre che hanno fatto della Camera dei rappresentanti un teatro di intrighi e di sedizioni. Egli vuol togliere il paese a una banda di demagoghi e ad un pugno di ambiziosi, e non patirà che in sua presenza e sotto gli occhi dell'armata, che ha ristabilito l'ordine, l'anarchia perda la repubblica. Egli giura di consacrarsi alla felicità dei suoi compatriotti, e di non rivolgere la sua dittatura che allo stabilimento di uno stato di cose regolare e legale.

Il ministro degli affari esteri aveva prevenuto i ministri stranieri che i loro connazionali godrebbero di tutti i privilegi dei neutrali, e aveva invitato costoro ad inalberare la bandiera del proprio paese sulle loro abitazioni; aveva pure raccomandato ad essi di non dare asilo ai cittadini esigliati dalla repubblica. I giornali erano sospesi.

— Le ultime notizie degli Stati Uniti, ricevute a Londra, riferiscono che la quistione delle pesche comincia a rimettere della sua gravità, e che le teste si calmavano un poco.

Dal canto suo il *Daily News* assicura che il governo aveva autorizzato Tommaso Baring, uno dei capi della casa bancaria Baring fratelli, a portarsi negli Stati Uniti per condurre questo affare a una soluzione soddisfacente. L'influenza della casa inglese non lascia dubitare dell'esito di questa negoziazione.

Tommaso Baring, nella sua visita a Washington, procurerà pure di ottenere la cooperazione del governo degli Stati Uniti, affinchè il ministero messicano unisca le sue rimostranze a quelle dell'ambasciatore inglese relativamente alla mancanza di fede del governo messicano nella sua condotta verso i creditori stranieri, buon numero dei quali sono cittadini degli Stati Uniti.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Per la durata degli esercizi militari d'autunno si erigerà in Pordenone una stazione telegrafica. Le linee telegrafiche aeree del Lombardo-Veneto e del Tirolo meridionale, sostituite alle sotterranee con *gutta percha*, le quali non corrisposero alla aspettativa, sono imminenti ad essere terminate in tutte le direzioni. Lungo la linea da Treviso ad Udine si profittò dei viali che sorgono ai lati della via postale, appoggiando gli isolatori al fusto degli alberi. *(Gazz. Piem.)*

Milano. L'*Epoca* annunzia l'arrivo a Milano del ministro russo conte di Nesselrode, il quale partirà per Napoli ov'è sua figlia maritata all'ambasciatore russo presso quella corte.

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*, dal Po, 8 agosto:

» Mentre il *Times* è pieno dei lamenti di un viaggiatore inglese, che avverte i suoi compatrioti di evitare il regno lombardo-veneto, perchè la polizia vi perseguita specialmente gli inglesi, si è verificato nella nostra vicinanza un caso che minaccia di turbare l'accordo amichevole ristabilitosi con tanta difficoltà fra l'Austria e l'Inghilterra. Un lord inglese, che si trovava a Verona e fu colto mentre disegnava in vicinanza delle fortificazioni, fu punito coll'arresto di due giorni per il suo burbero rifiuto di obbedire al divieto. Dopo che egli ebbe constatata la sua identità, fu lasciato in libertà, ma siccome insisteva perchè il comandante gli facesse le scuse, gli fu senz'altro intimato di sortire dai confini. Naturalmente ne seguirono lagnanze presso l'inviato inglese, conte Westmorland, che si trova appunto in Venezia, e così sarebbe dato un nuovo caso da aggiungersi all'espulsione di lord Holland, o della lady Morgan, che fecero tanta sensazione.

STATI ROMANI

Fin dal luglio 1847 il papa accordava ad una società d'intraprendenti le concessioni di quattro ponti di ferro sospesi sul fiume Tevere a Ripetta, a san Gioanni dei Fiorentini, a Ponte Rotto ed a Ripa Grande, con una discreta tassa di pedaggio.

Quella impresa, per le sopraggiunte vicende, ebbe a rimaner incagliata, ma essendo state riassunte le opportune trattative con la società concessionaria, possiamo annunciare che tutto è stato stabilito, e che mentre si prosieguono con alacrità somma gli ardui studi relativi al ponte di Ripetta per procedere sollecitamente alla sua costruzione, si è ricusato dal governo di acconsentire, che nel frattanto si ponga mano a congiungere con la nuova opera in ferro gli avanzi dell'antico ponte Senatorio, che havvi luogo a credere sarà posto in attività con lo spirare del corrente anno.

(Gior. di Roma)

Bologna, 12 *agosto*. Il dott. Giu. Bertoloni autore del rapporto sulla mostra floreale, ebbe la medaglia d'argento coll'epigrafe *benemerenti*, con facoltà di appenderla dove vuole col nastro bianco e giallo.

Ebbero poi una medaglia gli espositori Domenico Costa per le piante calceolarie; il principe Spada per viole, cinerarie e mimoli; il marchese Davia per una raccolta di pelargonii e di cerci speciosi; il giardiniere Bausi per una serie di pelargonii; Enrico Levi per piante novelle, e per una collezione di pelargonii e di rose; il conte Grabiski per garofani di non comune sviluppo.

Furono giudicati degni di lode la contessa Agucchi, il marchese Bevilacqua, il conte Marsigli, il dott. Orze e Luigi Zagnoni.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 10 *agosto*. Ricaviamo dall'*Araldo* questa importante notizia:

» Sulla proposizione del comando generale, S. E. il ministro della guerra e marina ha risoluto che per lo adempimento dei doveri religiosi da parte delle compagnie di riserva provinciali, debba eseguirsi perfettamente il sistema adottato dalla guardia di pubblica sicurezza, cioè che gli uffici del sacerdotale ministero debbano essere apprestati alle compagnie suddette dalle cure comunali delle piazze nelle quali sono stanziate; e che pei professori sanitari si esegua lo antico sistema di avvalersi di quelli condotti dai comuni, salvo a proporzionarsi loro al termine di ogni anno una ricompensa pei servizi renduti, qualora venisse da tali professori dimandata.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 15 corrente agosto, sulla relazione del ministro dell'interno, si è degnata di concedere la medaglia in oro ed argento al valor civile alle persone di cui seguono i nomi, e che esponendo la propria vita si distinsero in occasione dello scoppio della polveriera di Borgo Dora il 26 aprile ultimo scorso, non che le gratificazioni infra accennate:

S. A. R. Ferdinando di Savoia, duca di Genova, medaglia d'oro;

S. E. il generale Carlo Maffei di Boglio, comandante superiore della guardia nazionale, medaglia d'argento;

Bellono cav. e avv. Giorgio, sindaco della città e deputato, id.;

Valvassori cav. Angelo, ingegnere, deputato al Parlamento, id.;

Arocco Giovanni Battista, già capo carbonizzatore borghese della polveriera, ora giubilato, id.;

Botonti Luigi, emigrato siciliano, id.;

Boschis Felice, milite della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, prima legione), id.;

Boyer Andrea, caporale maggiore del terzo battaglione, quarta legione della guardia nazionale, id.;

Ceresole Michele, luogotenente della guardia nazionale (seconda compagnia, terzo battaglione, terza legione), id.;

Chiapasco Carlo, milite della guardia nazionale (quarta compagnia, primo battaglione, terza legione), id.;

Demartini Carlo, apparitore capo presso la questura di Torino, id.;

Galeazzi Francesco, milite della guardia nazionale (seconda compagnia, primo battaglione, seconda legione), id.;

Marucco Marcellino, milite della guardia nazionale (terza compagnia, secondo battaglione, quarta legione), id.;

Moccia Felice, ufficiale istruttore dei preposti delle dogane, id.;

Perego Luigi, caporale della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, prima legione), id.;

Perola Giovanni, milite della guardia nazionale (terza compagnia, terzo battaglione, terza legione), id.;

Petrini Angelo da Montalero (Casale), addetto al servizio della compagnia d'illuminazione a gaz, id.;

Ponte Primo Lorenzo, caporale delle guardie del fuoco, id.;

Pozzo Domenico, caporale delle guardie suddette, id.;

Regis Giorgio, milite della guardia nazionale (prima compagnia, primo battaglione, seconda legione), id.;

Ruspini Luigi, preposto delle dogane, id.;

Sartori Giacomo, emigrato veneto, allievo farmacista, id.;

Vidoni Cesare di Bologna, mosaicista, id.;

Calamaj Ferdinando, milite della guardia nazionale (prima compagnia, terzo battaglione, seconda legione), id.;

Bordigoni Giacomo da Vezzano (Levante), praticante causidico, id.

Gratificazioni.

Arocco Gio. Battista . . .	L. 200
Agnetis Giacomo, di Rivarolo . . .	» 200
Mauran Carlo, di Nizza Marittima . .	» 100
Veglia Michele, di Torino . . .	» 100
Gariglio Giovanni, idem . . .	» 100
Lavagno Carlo Luigi, idem . . .	» 100
Degiani Giuseppe, di Borgomanero . .	» 100

Inoltre in conformità delle proposizioni della commissione permanente furono per lo stesso motivo distinti con menzione onorevole per decreto ministeriale i seguenti:

Mignacco Luigi di Vincenzo, praticante notaio, di Muriseugo;

Henry cavaliere Giuseppe, direttore della società di mutua assicurazione contro gl'incendi, idem;

Oddenino Enrico, guardia del fuoco, id.;

Rocco Gioanni id., id.;

Cane Stefano, id., id.;

Ponte 2° Carlo, id., id.;

Gay Giuseppe Carlo, id., id.;

Faccio Antonio, id., id.;

Riva Giuseppe, id., id.;

Lantery sacerdote Pietro Luigi, professore, di Briga Marittima;

Colombo Giacomo, minusiere, di Feletto;

Sineo sacerdote Sebastiano Gerolamo, già rettore del R. Manicomio, di Torino;

Gay Gerolamo, fabbricante di apparecchi pe gaz, di Lione;

Vigliecca Gio. Antonio, di Oneglia;

Degiani Giuseppe di Pietro, operaio, di Borgomanero;

Dolce Andrea, milite della prima compagnia, secondo battaglione, terza legione della guardia nazionale, di Torino;

Garda Angelo, caporale furiere della quarta compagnia, primo battaglione, quarta legione, id., id.;

Dubois Vittorio, milite zappatore della seconda compagnia, primo battaglione, quarta legione id., id.;

Ponte di Pino cav. Tommaso, milite della prima compagnia, primo battaglione, prima legione id., id.;

Cerruti cav. avv. Francesco, colonnello, capo dello Stato maggiore della guardia nazionale di Torino, id.;

Brunati cav. Giuseppe, luogotenente colonnello, sottocapo dello Stato maggiore id., id.;

Calcagno Paolo, maggiore dello Stato maggiore id., id.;

Alessio Giuseppe, caporale maggiore del primo battaglione, prima legione id., id.;

Pollo Alessandro, caporale della seconda compagnia, primo battaglione, prima legione id., id.;

Regis Antonio, caporale della seconda compagnia, primo battaglione, prima legione id., id.;

Girardi Leandro, sergente della seconda compagnia, terzo battaglione, seconda legione id., id.;

Dasso Gio. Battista, sergente della prima compagnia, terzo battaglione, seconda legione id., id.;

Falco Pietro, milite della prima compagnia, secondo battaglione, seconda legione id., id.;

Buffetti Vincenzo, milite della terza compagnia, primo battaglione, seconda legione id., id.

— La stessa commissione riconosceva pur anche essere meritevole di venir citati al pubblico i nomi degli individui seguenti, che in quell'occasione si erano distinti coll'opera loro:

Marroz Giovanni Battista fu Emanuele, luogotenente nelle armate in riposo, di S. Remy;

Aguetis Giacomo, spazzino, di Rivarolo;

Mauran Carlo del fu Giuseppe, parrucchiere, di Nizza;

Colombo Giuseppe Giacomo, minusiere, di Feletto;

Gariglio Giovanni, falegname, di Torino;

Lavagno Carlo Luigi, apparitore, id.;

Fossza Giuseppe, sergente della prima compagnia, terzo battaglione, terza legione, id;

Fava avvocato Enrico, luogotenente della prima compagnia, secondo battaglione, terza legione, id.;

Morelli d'Aramengo conte Amedeo, sottotenente relatore aggiunto presso il consiglio di disciplina, id.;

Teccio di Bajo cav. Giuseppe, milite della prima compagnia, primo battaglione, terza legione, id.

— S. M. nella stessa udienza ha pure concesso la medaglia d'argento al valore civile ai seguenti individui per salvamento di persone ed altre azioni coraggiose da essi operate:

Carlini Giuseppe fu Francesco, di Pergola, provincia di Bobbio;

Pelissier Eugenio fu Gio. Giuseppe, di Tornaforte, id. Nizza;

Pio Domenico fu Giuseppe, d'Asti;

Piacentino Celestino fu Michele, di Mercenasco, prov. d'Ivrea;

Naretto Giovanni fu Giovanni, id., id.;

Cobianchi Alessandro di Francesco Antonio, d'Intra, prov. di Pallanza;

Carlini Lorenzo di Francesco, di Gressao, id. Aosta;

Cuneaz Giovanni Gloria fu Giovanni Claudio, id., id.;

Cossard Pietro Antonio di Giacomo Antonio, id., id.;

Carlin Vincenzo di Francesco, id., id.;

Bassino Perpetuo Giacomo, d'Alessandria;

Nasi Antonio fu Giuseppe, di Savigliano, provincia di Saluzzo;

Palais Giovanni Lorenzo di Pietro Giuseppe, di Sarre, di Aosta;

Gatto Antonio fu Carlo, di Lagnasco, id. Saluzzo;

Sargiotto Agostino fu Domenico, id., id.;

Giraudo 14 Pietro, carabiniere reale, di Cuneo.

Il conte Girolamo de Cardenas è stato privato non della carica, perchè non ne aveva alcuna, ma del titolo di gentiluomo di corte.

— Da alcuni giorni si parla di cangiamenti ministeriali. Il sig. Pernati sarebbe surrogato dal conte Ponza di S. Martino.

— Il signor avv. Urbano Ratazzi, presidente della Camera dei deputati, è partito da due giorni alla volta di Parigi. Veggano da ciò quanto fossero ben informati coloro che annunziavano il suo arrivo colà per assistere alle feste del 15 agosto.

— I diritti di marina riscossi in Terraferma durante il primo semestre 1852 ascesero a lire 120,686, cioè L. 106,537 dalla direzione di Genova e L. 14,149, dalla direzione di Nizza.

Ciamberì, 15 *agosto*. Il curato di Villelagrand dando alla circolare del ministro Pernati tutta l'importanza che le costituzioni del 1770 le attribuiscono, avvertì i fedeli che egli solo aveva il diritto di accordare il permesso di lavorare ne' giorni festivi.

Il sindaco pubblicò un manifesto, nel quale dichiarò avere egli l'esclusivo diritto che si arrogava il curato.

Questi protestò e ricorse al ministro; ma il ministro approvò la condotta del sindaco, avvertendo però essere conveniente che intorno a siffatte faccende l'autorità civile sia nel miglior accordo possibile coll'autorità ecclesiastica.

Ecco le belle conseguenze della circolare! Conflitto fra le autorità, e molestie a' cittadini.

Genova, 14 *agosto*. Nei giorni 11, 12 e 13 corr., ebbero luogo nanti il magistrato d'appello, classe delle vacazioni, i pubblici dibattimenti contro il detenuto Giovanni Traverso fu Antonio, detto il *Doggio*, d'anni 54, nativo d'Isola del cantone, abitante a Varinella, contadino, accusato d'assassinio commesso nella notte del 5 al 6 aprile 1849 in cima della salita del molino d'Arquata, sulla persona di Antonio Perazzolo fu Lorenzo, di Varinella, per effetto di premeditata vendetta.

La classe era presieduta dal sig. cav. cons. Persiani, il ministero pubblico era rappresentato dal sig. avvocato Antonio Crocco sost. avv. fiscale generale, e le difese furono presentate dai signori avvocato Geva sost. avvocato de'poveri ed avv. Bozzo e Castagnola.

Quest'oggi, il magistrato ha reso sentenza con cui fu condannato il Traverso alla pena della morte.

— 17 *detto*. Sono qui giunti l'illustre Guglielmo Pepe da Acqui, e Vincenzo Ramirez, ministro di Napoli presso la corte sarda, da Torino.

NOTIZIE DEL MATTINO

PROCESSO DI F. D. GUERRAZZI

Affine di tenere ragguagliati i nostri lettori de'dibattimenti di questo importante processo, ci siamo intesi co'nostri corrispondenti di Toscana, i quali s'incaricarono di tenerci informati colla maggiore sollecitudine possibile delle discussioni e degli incidenti di questa causa. Oggi ci giugne la seguente prima lettera:

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 16 *agosto* 1852.

Sono le ore 3 pomeridiane, ed esco dalla sala del Buon Umore, ove stamane è stato assunto il solenne giudizio nella causa di perduellione contro Guerrazzi, Romanelli ed altri accusati di minor conto e collegati in questo processo per arte maligna, per fare sul Guerrazzi e sul Romanelli ricadere l'onta od il ridicolo che s'aggrava su qualcuno dei coaccusati.

La sala dell'udienza era piena di gente; nella tribuna vi era qualche membro del corpo diplomatico, come, p. es., il vostro Villamarina.

Alle 10 1/2 circa è entrata la Corte, e nello stesso tempo sono stati introdotti gl'imputati. Il Guerrazzi ed il Romanelli sono molto dignitosi e sicuri nell'aspetto. Erano stati condotti stamane in carrozze separate e scortati da mezza compagnia di gendarmi a cavallo, dalle carceri al luogo del giudizio.

Il primo incidente di qualche gravità che verrà discusso, sarà l'eccezione d'incompetenza prodotta dal Guerrazzi; la discussione avrà luogo dopo la lettura dell'atto d'accusa. I testimoni sono 370 circa, sebbene ne siano stati rigettati molti di quei prodotti dalla difesa.

L'avvocato generale Bicchierai esercita da sè le funzioni di pubblico ministero; Nervini presiede in persona la Corte regia, che accoglie l'eletta dei consiglieri distinti per principii retrogradi. Possiamo aspettarci di vedere qualche nuova edizione delle prodezze di Navarro.

Il libro del Montanelli, relativo a questo processo, ha qui avuto molto incontro; non così quello del Bigli, e ben a ragione. L'ora tarda mi obbliga a qui troncare la mia lettera per giungere in tempo a spedirvela col corso di posta di oggi. Addio.

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 16 *agosto*.

Disse Rousseau che nessun paese merita di essere abitato meglio di quello dell'immaginazione; è questa una verità di cui si vede l'esattezza ogni qual volta l'immaginazione ha lavorato intorno d'un qualsiasi oggetto, il quale riesce sempre al di sotto di quanto erasi aspettato. Così fu anche nella giornata di ieri; ma questa volta si sa almeno chi incolpare della defezione: è il cattivo tempo che non lasciò terminare e rovinò molti lavori, che se fossero stati compiuti avrebbero concorso al maggior lustro della festa.

Ad onta di ciò del bello ve ne fu, e furono particolarmente ammirati il combattimento navale, i fuochi d'artificio sulla piazza della Concordia e l'illuminazione della colonna e della piazza Vendôme, ove leggevasi il nome di dodici grandi battaglie dell'impero. Il concorso dei curiosi fu immenso su di ogni punto, e può dirsi che Parigi fu inondato dalla popolazione della campagna.

La revista e lo sfilare della guardia nazionale ebbe luogo senza alcun speciale accidente; si notarono però, e specialmente nei battaglioni del circondario esterno, alcune grida di viva l'imperatore che forse non si attendevano. Il ballo delle rivedugliole fu differito; le signore pensano a ballare questa sera a Saint Cloud; gl'inviti però non oltrepassano i 1,500.

Il principe presidente, partito da S. Cloud verso le nove del mattino, giunse alla chiesa della Maddalena a dieci ore meno un quarto, dopo essersi alcun poco fermato al palazzo dell'Eliseo. Egli era in grande uniforme di luogotenente generale. La sua vettura era preceduta e seguita da un picchetto della guardia nazionale, da uno squadrone di guide, e da alcuni distaccamenti di carabinieri e di lancieri.

I ministri e gli alti funzionari, come pure i membri del senato, del corpo legislativo, e del consiglio di Stato, si erano già raccolti nella navata della chiesa, tutti in grande uniforme.

Il corpo diplomatico era altresì numeroso. Le gallerie erano gremite di signore e di alcuni invitati, di cui un piccolo numero soltanto era in abito di città.

Le deputazioni dei battaglioni della guardia nazionale della Senna stavano dappresso all'altare, dove furono distribuite le bandiere dal presidente. Le bandiere sono sormontate da aquile in argento.

Il *Te Deum* e la cerimonia religiosa durarono un'ora e un quarto.

Il principe presidente, uscendo di chiesa, si recò ai Campi Elisi, dove la guardia nazionale di Parigi e del circondario esterno era schierata in battaglia fin dalle nove. Egli passò davanti alla fronte dei battaglioni, in mezzo a' quali già aventolavano le nuove bandiere, e fu accolto dalle grida *Viva Napoleone!* Si sono fatti sentire anche dei *Viva l'imperatore!* particolarmente nelle fila della guardia del circondario.

A mezzodì meno un quarto cominciò lo sfilare. Il presidente col suo stato maggiore, si collocò in faccia all'obelisco, con a fianco il generale Lawœstine e i suoi aiutanti di campo.

La popolazione era accorsa in gran folla, ma la violenza del vento nocque assai all'effetto di tutti questi spettacoli. Ebbero poscia luogo le regate sull'acqua e il combattimento navale, che non corrispose però all'aspettazione dell'immenso popolo che stava sulle sponde della Senna.

L'aquila colossale che doveva sormontare l'arco di trionfo, non potè essere collocata a suo luogo a cagione del vento. La croce posta sulla cima della chiesa della Maddalena non potè essere illuminata e neppure lo poterono le quattro aquile che dovevano figurare sulla sommità della colonna Vendôme. Questa colonna stessa, rivestita da un apparecchio di gaz, a cui si lavorava già da quindici giorni, non produsse l'effetto che se ne attendeva.

Il presidente si portò verso 8 ore e mezza al palazzo del ministero di marina. Egli era in una carrozza a quattro cavalli, scortato da un distaccamento di lancieri. Un padiglione di velluto rosso era stato per lui preparato sul terrazzo del ministero, donde a 9 ore fu dato il segnale dei fuochi d'artifizio, in presenza della gran folla di cui era gremita la piazza della Concordia.

Quando il presidente comparve sul terrazzo fu accolto da acclamazioni. La decorazione del forte di Bard, potè essere tutta illuminata, ed i soldati simulare il passaggio a piedi sotto questo forte; ma il simulacro del passo del S. Bernardo in mezzo alle nevi non potè essere effettuato.

I monumenti pubblici e parecchie case private erano illuminati. La festa, del resto, fu terminata nella maggior calma e senza alcun serio sinistro.

(Débats)

— La regina d'Inghilterra è partita da Anversa il 14 agosto. A questo proposito leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

» Noi abbiamo visto con sorpresa i giornali inglesi i più importanti, il *Times* ed il *Morning Post*, lagnarsi che non si fossero fatti preparativi straordinari pel ricevimento degli illustri parenti del nostro re.

» Una parola sola di risposta a questo rimprovero: era questo il desiderio della regina Vittoria? E in prova che essa non voleva essere accolta con gran clamore basti il dire che il ministro stesso d'Inghilterra non fu prevenuto del suo arrivo, e che il console britannico ad Anversa non assistè nè ufficialmente, nè officiosamente a nessuna cerimonia del viaggio.»

Vienna, 15 *agosto*. La *Corrispondenza austriaca* ci reca alcuni particolari intorno all'arrivo dell'imperatore a Vienna, e all'accoglienza festosa preparatagli il 14.

Quel foglio litografico fa precedere la descrizione da un articolo ditirambico nel quale, in mezzo a molte vuote e gonfie frasi, assicura che Vienna d'ora in avanti sarà fedelmente e costantemente attaccata al suo monarca, il *sublime portatore della grande e fertile idea dell'indissolubile complesso ed unità dell'impero*. Per gli italiani ai quali l'unità dell'impero non ha recato altro frutto che lo stato d'assedio, queste espressioni sono assai ridicole.

In quanto ai dettagli, rileviamo i seguenti:

Il giorno 13 una deputazione del consiglio comunale di Vienna si recò a Presburgo per pregare l'imperatore di accettare le feste di accoglienza.

L'imperatore giunse il giorno dopo alle 5 1/2 alla stazione della strada ferrata ove fu ricevuto dalle autorità civili e militari. Indi il borgomastro di Vienna tenne un'allocuzione sopra un'apposita tribuna. Poi si cantò l'Inno Ambrosiano nella cattedrale di S. Stefano.

Alle ore 8 incominciò l'illuminazione nella quale si distinse l'arco trionfale alla *Stella del Prater* illuminato da innumerevoli fiammelle a gaz. La *Corrispondenza Austriaca* calcola a 60,000 il numero degli spettatori che accorsero per vedere l'arrivo dell'imperatore.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 18 *agosto* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti g. pr. dopo la b.	Per contanti nella mattina	Pel fine del mese corrente g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente nella mattina	Pel fine del mese prossimo g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo nella mattina
1819 5 0/0. . . 1 aprile . .	98 95					
1831 id. . . . 1 luglio . .						
1848 id. . . . 1 marzo . .						
1849 id. . . . 1 luglio . .						
1851 id. . . . 1 giugno. .						
1834 Obbligazioni 1 luglio . .	1015					
1849 id. . . . 1 aprile . .						
1850 id . . . 1 agosto. .						
1844 5 0/0 Sard. 1 luglio . .						
FONDI PRIVATI						
Azioni Banca naz 1 luglio. .						
Id di Savoia. . . .						
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec						
Città di Torino 5 50 0/0 1 luglio .						
Città di Genova 4 0/0 . . .						
Società del gaz antica 1 luglio. .						
Id. nuova. . .						
Incendii a premio fisso 31 dic.						
Ferrovia di Savigliano 1 luglio.						
Molini presso Collegno 1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	253		252	
Genova sconto .	3	0/0		
Francoforte S. M.	211			
Lione	100		99	50
Londra. . . .	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	50
Torino sconto. .	3	0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 08	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 73	28 80
Doppia di Genova .	»	79 40	79 60
Sovrane nuove . .	»	35 14	35 24
Sovrane vecchie. .	»	34 89	35 03

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia ARNALDI.